

voluto nell' Anno innanzi volgere le lor armi contra del Ducato Romano, nè devastare i Beni de' santi Apostoli, nè dare il sacco a i Romani, come aveano fatto essi due Re. Poichè per altro i suddetti due Duchi si esibivano pronti a soddisfare a tutti i lor doveri verso de i Re *secondo l'antica consuetudine*. Nell' altra Lettera torna a toccare la persecuzione ed oppressione fatta da i Longobardi, con aver tolto *omnia Luminaria ad honorem ipsius Principis Apostolorum. Unde & Ecclesia Sancti Petri denudata est, & in nimiam desolationem redacta*. Di quì ricavò il Cardinal Baronio, che l' Armata Longobarda fosse sotto a Roma, ed empientemente saccheggiasse la Basilica Vaticana, con inveir poscia contra del Re Liutprando, e trovare, che per gastigo di questa iniquità egli mancò di vita senza prole; quasichè Dio in tant' anni di matrimonio per l' addietro non gli avesse data successione in pena di un peccato, che egli dovea poi fare. Va anche dubitando lo zelante Cardinale, che Carlo Martello in quest' Anno, per non aver dato aiuto al Papa, presto e miserabilmente morisse, quando appunto egli da lunghe febbri e da una grave inappetenza oppresso non potè accudire all'Italia, e morì in tempi di queste medesime turbolenze. Sebbene è probabile ancora, che l' aiutasse con raccomandazioni al Re Liutprando, giacchè vedremo fra poco, s' esso Re fosse o non fosse rispettoso verso i sommi Pontefici, e verso la santa Chiesa Romana. Ma il punto principale è, che non sussiste il sacco, che il dottissimo Cardinale immaginò dato alla Basilica Vaticana dall' esercito di Liutprando. Papa Gregorio III. non parla quivi d' essa Basilica, parla della Chiesa di San Pietro, cioè della Chiesa Romana, secondo l' uso di questi tempi, ne' quali ogni Chiesa, e Monistero prendeva il nome dal suo Titolare. Nomavansi in questa maniera le Chiese di Santo Ambrosio di Milano, di Santo Apollinare di Ravenna, di San Geminiano di Modena, e simili. Nè altro dice esso Pontefice, se non che i beni posseduti dalla Santa Chiesa Romana in varj di que' territorj, dove si faceva la guerra, erano stati devastati; male accaduto in infiniti altri incontri di questa fatta, e spesso contra il volere de i lor Generali. Però non si accorda colla verità, che Liutprando andasse sotto Roma, e molto meno che saccheggiasse la Basilica sacrosanta del Vaticano; e per questa ragione Anastasio, o chiunque sia l' Autor della Vita di Papa Zacharia, non parlò punto di questa insufficiente empietà.

POTREBBE poi parere, che mentre il Re Liutprando era impegnato nella guerra contro Spoleti, accadesse un altro fatto, rac-

con-